

Un'area ormai "terra di nessuno"

# La Nuova Darsena e San Benigno



L'attuale complesso della Nuova Darsena

Nel luogo dove un tempo esisteva l'antico monastero di San Benigno, sorge oggi il polo logistico della Nuova Darsena di Genova. Inaugurato il 19 novembre 1994 alla presenza dell'allora Cardinale Canevari e consegnato ai provveditori e operatori Catering, un tempo ospiti degli storici magazzini portuali della "vecchia" Darsena, dove ora sorge il Museo del Mare. Questo complesso, che potremmo qualificare come un moderno edificio industriale (magazzini e frigoriferi per lo stoccaggio e la conservazione di derrate alimentari), dotato di 21.000 mq. di magazzini e circa 4.000 mq. di Uffici. Qui operano aziende di Catering e dello shipping interna-

ti. Bisognerà, infatti, subitaneamente voltare a destra e, nonostante l'impatto visivo non incentivi a proseguire, continuare per un percorso che solo in apparenza sembrerà improbabile, ma che in realtà si risolverà essere quello giusto per accedere alla Nuova Darsena. Il secondo percorso, per chi proviene da ponente (ma in questo caso deve essere un nativo della zona a suggerirlo), dovrà evitare il famoso elicoidale, giacché contro mano rispetto alla giusta direzione. Esiste, infatti, sul lungomare Canepa una strada dimessa, disastata e ingombra di auto da rottamare e detriti di varia natura, che conduce, perlomeno, in vista



Accesso veicolare alla zona della Nuova Darsena dal lato di levante

zionale, dalla Costa Crociere alla MSC, dalla Scoccimarro alla Novelli, solo per citarne alcune. Oggi, dopo quasi quindici anni dall'inaugurazione, il complesso della Nuova Darsena, è contornato dal più totale degrado urbanistico. Infatti, una specie di "terra di nessuno" circonda il moderno edificio con una fascia di rispetto all'interno della quale non sembra esistere una giurisdizione applicabile: un tempo era quella dell'Autorità Portuale, oggi dovrebbe essere quella del Comune di Genova. Competenza forse non ancora del tutto risolta. Questa terra di confine, fra la città e il mare, ha solo un paio di possibili accessi, in particolare per i mezzi pesanti destinati alla Nuova Darsena. Il primo, in particolare per chi proviene dall'autostrada, è quello (se si riesce ad evitare di immettersi sulla sopraelevata) di imboccare la cosiddetta strada "elicoidale", però cercando, alla fine della discesa, di non finire al terminal dei traghetti.

Dopo di che si potrà chiedere il passo alle "auto officine" che costellano il restante percorso, le quali, spostando i camion che hanno fermi in riparazione, potranno consentire di raggiungere via De Marini. Giunti finalmente, ed in qualche modo, in vista degli agognati ingressi della Nuova Darsena, bisognerà fare i conti con le condizioni di questa strada, la quale si snoda su ciò che resta dell'antico valico che collegava un tempo Genova con San Pier d'Arena. Laddove un tempo circolavano già con difficoltà muli e carrozze, oggi è costretto a transitare il pesante traffico di enormi autoarticolati provenienti da ogni parte d'Europa. Un discutibile biglietto da visita per la città e per il porto di Genova. Una situazione insostenibile che non riguarda solo il degrado e la sicurezza della zona - peraltro molto critiche - ma la limitazione oggettiva del normale svolgimento di attività produttive rilevanti. Inutile

dire quanto volte è stata sollecitata l'amministrazione comunale sul tema. Il risultato, in questi anni, è stato solo qualche timido sopralluogo seguito sempre da quello che non può che sembrare un arrogante silenzio.

Armando Di Raimondo

## Via De Marini



La via, oggi intitolata alla nobile famiglia De Marini, collegava, attraverso la Porta della Lanterna, i due comuni di Genova e San Pier d'Arena, un tempo separati dalla sovrastante collina di San Benigno. Valico che già nell'ottocento creava problemi ai mezzi di trasporto di quel tempo: carri, cavalli e muli. Questa secolare strada di comunicazione - che nasconde ancora sotto l'asfalto l'antico lastricato in pietra - è oggi utilizzata per raggiungere la Nuova Darsena, fra dossi, strettoie e posteggi selvaggi di auto e camion. Solo recentemente sono stati demoliti tutti gli edifici superstiti e abbandonati dell'antico quartiere della Coscia, eliminando, almeno in parte, una situazione di degrado che era diventata insostenibile. In quest'aria sembra che saranno costruiti nuovi edifici destinati ad ospitare insediamenti direzionali. Non risulta, tuttavia, che a seguito di queste nuove concessioni edilizie sia stato previsto l'adeguamento, ma soprattutto l'ampliamento, del vecchio assetto viario rispetto alle nuove esigenze.

## Un po' di storia

# Come era l'antico colle



La collina di San Benigno nel 1910 con le Caserme di Lamarmora

Su questo colle alle spalle della Lanterna, ultima propaggine del Promontorio, esisteva, sin dal XII secolo, un'antica abbazia di monaci benedettini dedicata ai Santi Benigno e Paolo. Nel tempo la chiesa perse il titolo dedicato San Paolo per essere semplicemente chiamata di San Benigno, nome con il quale si identificò anche la zona circostante, prossima a Capo di Faro, l'attuale Lanterna. Nel 1799, durante la Repubblica Ligure, un decreto del Direttorio, con la riduzione degli ordini religiosi in Liguria, sopprese anche il convento di San Benigno. I monaci benedettini furono ospitati nel monastero di San Nicolò del Boschetto in Val Polcevera e l'antico complesso di San Benigno andò rapidamente in rovina. La chiesa fu sconsacrata ed adibita a deposito di artiglieria, mentre il campanile, dimezzato, fu trasformato, in virtù della sua posizione dominante, in torre per le segnalazioni.



La strada elicoidale inaugurata nel 1935.

Sullo sfondo l'antico quartiere della Coscia, oggi scomparso

Nel 1848, dalle rovine del convento e della chiesa di San Benigno, il generale piemontese Alfonso Lamarmora bombardò la città di Genova per sottometterla definitivamente al giogo sabauda. Per affermare il potere del nuovo governo sulla città, due anni dopo quel bombardamento, lo stesso Lamarmora fece radere al suolo i ruderi rimasti dell'antico complesso benedettino, dando l'avvio alla costruzione delle famose caserme. Le rocciose caserme volute dal Lamarmora, invise ai genovesi per ciò che rappresentavano, furono demolite negli anni trenta del secolo scorso. La demolizione di quel che restava della collina di San Benigno fu completata, invece, solo intorno al 1960.

## Nata l'associazione: "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino"

Alcuni anni fa l'allora Assessore alla Cultura del Comune di Genova, Borzani, ed il responsabile delle Biblioteche, dottor Taddei, diedero vita ad una iniziativa detta "I Cercamemoria" che aveva per scopo quello di riunire persone che avessero il desiderio di raccogliere storie, immagini, testimonianze, cultura del recente passato delle proprie zone per trasmettere il tutto alle giovani generazioni. Attraverso il circuito delle Biblioteche Comunali sono così sorti vari nuclei di Cercamemoria nelle varie circoscrizioni. A San Pier d'Arena se n'è formato uno che, con buona assiduità e continuità, ha iniziato con una serie di incontri e poi ha posto il proprio lavoro a disposizione delle scuole della Municipalità. Ai ragazzi sono così arrivate (e molto gradite) notizie ed immagini di San Pier d'Arena "località balneare", delle numerose e bellissime ville, delle fabbriche della "Manchester d'Italia", delle persone del recente passato che hanno dato lustro alla nostra "piccola Città" e di quelle che hanno dato la vita per la rinascita del nostro paese, come i partigiani. Non sono mancate visite guidate alla Lanterna, al bacino portuale di San Pier d'Arena, alle Ville. Ecc. Ora questo gruppo di cittadini si è costituito spontaneamente in "associazione" denominandosi "I Cercamemoria della Biblioteca Gallino", per significare la propria appartenenza e radice nel Centro Ovest. Presidente è stato nominato Giuseppe Majocco, noto esperto ed appassionato di cultura e gastronomia genovese, nonché valente fotografo della Genova del recente passato. Lo scopo è anche quello di poter interagire più facilmente con le Autorità locali, per poter convogliare in modo più diretto ed efficace eventuali contributi e stanziamenti a fini culturali. Le iniziative verso le scuole, infatti, hanno qualche costo, sia pure limitato, ed il budget della Biblioteca non è certo tale da poterlo sostenere. Inoltre, per ragioni burocratiche, è molto più facile e rapido per la Municipalità erogare piccoli contributi ad una associazione culturale piuttosto che alla Biblioteca. La nuova associazione quindi agirà come interfaccia per questo tipo di iniziative dirette alla crescita culturale dei ragazzi ed alla loro maggiore integrazione, con particolare riferimento a quelli le cui origini non sono genovesi.

Pietro Pero